

Storia delle brevi  
Apparizioni di un insetto d'oro



**Paolo Trento**

**STORIA DELLE BREVI  
APPARIZIONI DI UN INSETTO  
D'ORO**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2013  
**Paolo Trento**  
Tutti i diritti riservati

*Alla memoria di chi non ha lasciato tracce*



## Presentazione

La vita di un pugno di abitanti che non hanno lasciato tracce perché inconsapevoli di far parte di una storia, un minuscolo insetto dorato che ne puntualizza i ricordi con fugaci apparizioni. Un centro storico fatto di abbaini e di labirinti, roccaforte di un'atmosfera impalpabile, specie per chi si avventura tra i vicoli senza le ali dell'immaginazione: la città segreta è in alto, tra cielo e tetti d'ardesia, si lascia abitare come palcoscenico dei suoi umori, si lascia possedere per anni senza rilasciare interviste.

Perciò *Storia delle brevi apparizioni di un insetto d'oro* è un album di istantanee, rubate alla memoria, come quando si sviluppa una vecchio rullino dimenticato in un cassetto e si scopre che in anni passati eravamo talmente immersi nel sogno della vita da non vederne la splendida magia. Una foto dopo l'altra, un racconto di seguito all'altro, ed ecco riapparire un intreccio di luoghi e di presenze in grado di evocare l'anello mancante di una storia comune tra gli abitanti di una città che non ama rivelarsi.

### *Riferimenti*

L'artificio letterario di narrare una vicenda sotto forma di racconti brevi, uno per pagina, illustrati eventual-

mente con disegni visionari, quasi indecifrabili a occhio nudo, evoca a tratti la lapidaria Antologia di Spoon River, a tratti la vena solo in apparenza frammentaria di Mrs. Dalloway.

La dimensione fiabesca, accentuata dalla presenza di cani pensanti e insetti ironici che nulla hanno da spartire con le angosciose allegorie di kafkiana memoria, riporta ad alcune pagine di Bulgakov.

L'animo disincantato ma partecipe dei protagonisti, conferma tratti di un identikit psicologico comune all'antieroe moderno, e rammenta somiglianze con alcuni personaggi di Calvino, Salinger, Kundera, Boll, Grass, Bellow,...talmente anonimi da sorprendere, talmente stupefacenti da farci aprire gli occhi sui luoghi comuni.

La città è indiscutibilmente Genova: scritte sui muri, statue di venditrici di noccioline al Cimitero monumentale, vie e interi condomini sono facilmente identificabili assieme a luoghi caratteristici che fanno da scenario irrinunciabile alla narrazione.

## Introduzione: la prima apparizione

Quando scrivo tengo il naso così vicino al foglio da mettere a fuoco un'area di pochi centimetri quadrati dove, però, non può sfuggirmi nulla. Così l'ho scorto la prima volta: dal niente era apparso un bruscolino sulla superficie bianca e, con la stessa velocità, era sparito.

Assorto nel tentativo di descrivere un'impressione (uno di quei pensieri di cui ci si dimentica prima di formularli compiutamente) e già fin troppo affascinato dalla penna che sembrava scavare le parole sulla carta, non volevo perdere il filo per seguire quelle assurde macchiette che a volte compaiono nel campo visivo e stanno lì ferme finché ci si fa caso.

Invece, un attimo dopo riappare un punto microscopico che fa dei cerchi, velocissimo, sul foglio prima di defilarsi in un batter d'occhio portandosi via anche il pensiero da circoscrivere.

Poi, di nuovo, si materializza usando la punta della penna sospesa a mezz'aria come boa per una girandola elicoidale e sparisce dal cono di luce della lampada come dal palco di un illusionista.

Con un tempismo perfetto riappare prima che io possa concepire un qualsiasi pensiero in proposito e in tre secondi traccia tutte le coniche cartesiane sorvolando il pezzo di carta come fosse un'anatra a fior d'acqua: troppo piccolo perché se ne colga il motore, trop-

po veloce per tenere a mente un fotogramma e... si è già dileguato.

Dunque? L'attimo dopo si rituffa sul foglio, si ferma proprio davanti ai miei occhi e vedo un corpo affusolato con una coda minuscola a ventaglio. Sprigiona un brillio mozzafiato, distribuito a segmenti regolari, elegantemente zebrato in oro. Un insetto di cui non sono riuscito a decifrare altro perché si è rimesso a danzare su se stesso, sul foglio e sull'aria sovrastante come per trasmettere un intelligibile significato. Mi è rimasta solo la sensazione che l'essere d'oro volesse mettere alla prova le sue capacità acrobatiche misurandosi in difficili piroette di cui anticipava gli schemi sul mio foglio.

Forse, a quell'ora di notte non aveva trovato tra i suoi simili qualcuno disposto ad assistere al suo numero o per qualche altro insondabile motivo aveva scelto proprio me. Eppure come pubblico non dovevo essere l'ideale: me ne accorgevo dall'insistenza con cui tracciava e ritracciava le stesse figure piane sulla superficie bianca del mio quaderno, prima di riprendere il volo.

Anche se avessi voluto non sarei stato in grado di apprezzare le sue evoluzioni né di verificarne la corrispondenza con ciò che mi mostrava sul pezzo di carta prima del decollo. L'atterraggio aveva un che di buffo: arrivava più veloce di come era partito, schiantandosi letteralmente sul foglio come se non volesse rinunciare al minimo applauso. Sembrava faticare non poco a riprendersi e girellava in tondo, usando il corpo come un compasso, prima di fermarsi ancora per qualche attimo. Ma non potevo indugiare su quell'aspetto ridicolo perché, per quanto assurdo potesse sembrare, quel minuscolo insetto lanciava sfolgoranti bagliori dalla sua magnifica livrea, come per richiamare la mia attenzione sull'urgenza di una fondamentale comunicazione.

Pareva dire: “Non ti permettere di schernirmi! Credi che mi darei tanto da fare se non si trattasse di...”

Mi sentivo come Karl Von Frisch con le sue api ma, senza la chiave di lettura appropriata, non mi rimaneva altro che un diffuso senso di inadeguatezza, simile a quello che si prova ascoltando l’accurata richiesta di una bellissima persona che parla esclusivamente una lingua sconosciuta.

Così, ad un certo punto ho spento la luce. Non sapevo dove incasellare quell’esperienza però mi era piaciuta come se l’avessi sognata.

Perché l’esistenza dell’insetto d’oro si insinuasse nella mia mente dovetti aspettare altri incontri ma già quella notte un non-so-che si era impresso nei miei pensieri.

Tutto viene schedato, catalogato e, al momento opportuno, ricompare in una realtà di cui anche gli aspetti più insignificanti sono in grado di partecipare alla regia.

